



Pisa resta al centrosinistra Filippeschi al primo turno

● Vince il sindaco uscente che stacca gli altri sfidanti ● Il Pd è primo partito al 38% nella città toscana ● Sconfitta per il Pdl e per il M5S

GABRIELE MASIERO
PISA

Marco Filippeschi trionfa a Pisa e batte anche l'astensionismo che pure ha raggiunto la percentuale record del 24%. Il sindaco uscente del centrosinistra (sostenuto da Pd, Sel, Idv e liste civiche In Lista per Pisa e Riformisti per Pisa) secondo le proiezioni della coalizione rilevate intorno alla metà dello scrutinio, anzi stando alle sezioni pilota controllate e che darebbero la fotografia del risultato finale, si attesta intorno al 53%.

Un risultato che va ben al di là delle più rosee aspettative e che premia il buon governo della sua giunta negli ultimi cinque anni. Un dato netto, che spicca soprattutto nel divario con gli altri candidati (il secondo è Franco Mugnai del Pdl che si ferma sotto il 13%) e che spinge lo stesso Filippeschi a uscire allo scoperto quando le sezioni ufficiali scrutinate si contano ancora sulle dita di una mano: «Credo e spero che si tratti di un dato ormai consolidato e ritengo che si tratti, per la distanza tra noi e gli avversari, di uno tra i migliori risultati del centrosinistra in Italia». Sorride anche il Partito democratico che si attesta intorno al 38% e si conferma nettamente il primo partito pisano con Sel che sfiora il 6%. «A questo punto dello scrutinio e con uno scarto così grande rispetto agli altri - ha spiegato Filippeschi - penso che il ballottaggio non sia più un'ipotesi in campo e di questo siamo molto soddisfatti. È un segnale per il centrosinistra che la buona politica può ripartire dalle città e dai territori».

Resta il dato negativo dell'astensione un po' ovunque in Italia dove si è votato e anche in Toscana. Un dato che il senatore del Pd, Andrea Marcucci, definisce «oltre il livello di guardia» pur se con «un Pd finalmente competitivo» mentre si registra «un calo generalizzato del Movimento 5

stelle». Soddisfatto per l'esito del voto in Toscana anche il segretario regionale del Pd, il deputato del Pd Andrea Manciuoli: «Il Pd e il centrosinistra confermano i comuni dove già siamo forza di governo a cominciare da Pisa, dove sono molto contento per Marco Filippeschi, a cui sono legato da tanti anni, che oggi vede riconfermate le sue qualità. In un altro capoluogo toscano, Massa, Alessandro Volpi ha dimostrato il valore della sua candidatura con un risultato che, stando ai dati provvisori, gli assegna una vittoria al primo turno». «Riconquistiamo il governo - continua Manciuoli - anche in diverse realtà toscane come Marradi, Rio Marina, Gavorrano e Semproniano. In un contesto non facile per il nostro partito, con polemiche esterne e interne, talvolta davvero pretestuose, il Pd ha dimostrato di esserci e siamo in testa al ballottaggio in città non scontate come Siena, dopo le difficili vicende di questi mesi, e Viareggio, che ci impegneremo a riconquistare dopo la gestione del centrodestra». Poi l'appello per i ballottaggi: «Tutto il Pd si concentri in questo sforzo per vincere i ballottaggi, per completare un quadro che già oggi ci ha dato una bella soddisfazione. Non possiamo certamente nascondere il preoccupante dato dell'astensionismo. Noi ci impegneremo, anche a partire dall'operato di questi nostri amministratori eletti, a recuperare il problema della disaffezione nei confronti della politica».

Infine, a Pisa fanno rumore le sconfitte della destra e della candidata dei grillini che alla vigilia del voto si annunciava come una pericolosa outsider. Il Pdl paga dazio alle divisioni interne e si spartisce a metà l'elettorato tra due candidati (Franco Mugnai imposto da Roma che si attesta sul 12,9% con il dissidente Diego Petrucci che aveva fondato una lista civica sostenuta anche da Fratelli d'Italia che ha raggiunto quasi il 10%). Malissimo anche Valeria Antoni del Movimento 5 Stelle: la grillina raccoglie solo il 10,36% dei consensi con la sua lista che si ferma al 9% e perde oltre 12 punti percentuali rispetto alle elezioni politiche di febbraio.

I DATI PARZIALI



53%
MARCO FILIPPESCHI
Pd, Sel, Idv, Liste civiche: In lista per Pisa - Riformisti per Pisa



13%
FRANCO MUGNAI
Pdl, La Destra Lega Nord



10.3%
VALERIA ANTONI
Movimento Cinque Stelle

I DATI PARZIALI

53.6%
DANIELE MANCA
Pd, Sel, Liste civiche
Fed: Verdi-Pdci-Prc

19%
CLAUDIO FRATI
Movimento Cinque Stelle

9.2%
SIMONE CARAPIA
Popolo della libertà

vernato». Non passa inosservata, al contrario, la frenata del Movimento Cinque Stelle: stabili nel confronto con le amministrative 2008 (al 18,6% circa), i grillini subiscono un brusco stop rispetto alle politiche, dove avevano raggiunto il 26%, dato superiore alla media nazionale. Non è bastata, dunque, la «calata» di Beppe Grillo, che sperava in una seconda Stalingrado emiliana dopo Parma.

Proprio nel Parmense, si va al ballottaggio a Salsomaggiore Terme, l'ex città di Miss Italia che è stata commissariata nel settembre 2012, dopo che la giunta di centrodestra si è sgretolata. Qui è in testa, con largo vantaggio, il giovane Filippo Fritelli, sostenuto da Pd e sinistra, che ha raccolto il 30% dei consensi.

Nel Bolognese, infine, si segnalano due casi: a Camugnano sull'Appennino, l'ex assessore ed ex pm Libero Mancuso, candidato del Centrosinistra (che vi governava da 9 anni), è stato sconfitto per 28 voti dall'avversario di Centrodestra, Alfredo Del Moro; a Granaglione confermato il primo cittadino uscente, Giuseppe Nanni, sostenuto da una lista *bipartisan* ed unico pretendente alla poltrona più alta del municipio. L'obiettivo che si era fissato, ovvero superare il 50% dei voti, è stato raggiunto: l'alternativa sarebbe stato il commissariamento.

se amministrative (dal 51,3% al 44,3%), ma recupera circa il 3% rispetto al risultato delle politiche dello scorso febbraio. «Non era facile pensare a una rimonta, dopo i passaggi difficili di queste settimane - commenta il segretario imolese del Pd, Fabrizio Castellari - Abbiamo messo in campo una squadra rinnovata e forte, con tanti volti nuovi a fianco di amministratori che hanno ben go-

Ancona premia la coalizione del Pd Staccati centrodestra e 5 Stelle

Sono elezioni da record, quelle tenute ad Ancona - con Roma, altro capoluogo di Regione chiamato al rinnovo del governo locale - dove si è consumata una sfida a dieci, dopo due dimissioni consecutive in anticipo, prima Sturani poi Gramillano. E quello appena chiuso è un primo round, che chiama al ballottaggio Valeria Mancinelli, candidata sindaco centrosinistra sostenuta da Pd, Scelta civica, Udc, Verdi e la «sua» civica Ancona 2020, e l'ex dirigente della Squadra Mobile di Ancona ed ex questore di Pesaro Italo D'Angelo (Pdl e La Tua Ancona). In serata, quando le sezioni scrutinate sono 75 su 100, Mancinelli ha il 37,8%, mentre D'Angelo la segue a distanza con un 20,26%.

Dimezzati i voti della lista Grillo, che ha scelto come candidato sindaco Andrea Quattrini ma si ferma al 15,12, dopo il 29,7% che il movimento di Grillo aveva raggiunto in occasione delle politiche di febbraio. Ed era proprio Quattrini l'incognita di questo voto nel capoluogo marchigiano, che è una città tradizionalmente di sinistra, dove il Pds, Ds e infine il Pd hanno espresso i sindaci da una ventina d'anni a oggi, ma dove quest'anno c'era da tenere conto dell'effetto delle ultime due consultazioni sofferte e terminate in anticipo.

Dallo spoglio esce come una sorpresa la lista A20 con il candidato sindaco Matteo Bilei di 22 anni che lambisce il 3%. L'esponente di Sel, Pdci-Rc, Stefano Crispiani, viaggia invece al 9,54%. Buona anche la performance di Stefano

I DATI PARZIALI (75 SEZ. SU 100)

37.8%
VALERIA MANCINELLI
Candidata di Pd, Scelta civica, Udc, Verdi e lista civica Ancona 2020

20.2%
ITALO MANCINELLI
Centrodestra - Pdl e lista La tua Ancona

15.2%
ANDREA QUATTRINI
Candidato del Movimento Cinque Stelle

Tombolini (lista civica Sessantacento) con il 6,43%. A seguire Stefano Benvenuti Gostoli (Fratelli d'Italia) con il 2,7%, Letizia Perticaroli (Alleanza per Ancona) con il 2,14%, Marcello Pesaresi (Progetto Città) con l'1,71% e Favia (lista civica Centro democratico) che incassa l'1,3%.

Anche qui negativi i dati sull'affluenza, in calo di 15 punti (58,18% contro il 73,19% delle precedenti consultazioni).

Siena Valentini verso la vittoria Il caso Mps non premia Grillo

Il ballottaggio a Siena è una notizia. L'ultima volta c'era stato nel 1993, agli albori dell'elezione diretta del sindaco. Però Bruno Valentini, renziano, già sindaco di Monteriggioni, e candidato (via primarie) del centrosinistra mostra un bel sorriso a giornalisti e tv. A Siena infatti il tanto annunciato tracollo del Pd e dei suoi alleati non c'è stato. E anzi chi lo profetizzava s'è visto ridurre a un terzo i propri consensi: Grillo dal 21% di febbraio è crollato all'8%. Meglio ha fatto anche la «pasionaria» di sinistra Laura Vigni (sostenuta da ex Sel e da Rifondazione) che mentre lo spoglio faticosamente va avanti gravita attorno al 10%.

Un po' più su Eugenio Neri, il cardiocirurgo prestato alla politica, candidato del centrodestra (ma il Pdl non ha presentato il proprio simbolo nascondendosi dietro una lista civica) e sostenuto anche da ex Pd (una parte di quelli che avevano fatto cadere Franco Ceccuzzi) legati all'ex sindaco Cenni e a Alfredo Monaci (poi passato con i montani di Scelta Civica) e fratello di Alberto, presidente Pd del consiglio regionale che però sostiene Valentini. Neri però s'è fermato al 23%. Quasi la metà di quanto raccolto dal centrosinistra che viaggia sopra il 40%. Risultato su cui in pochi avrebbero scommesso alla vigilia, tanto che ora Valentini parla di ballottaggio «in discesa». «Abbiamo sconfitto il pessimismo apocalittico che voleva Siena in depressione e il Pd distrutto. Ci dicevano che

I DATI PARZIALI (20 SEZ. SU 50)

40.3%
BRUNO VALENTINI
Pd, Sel, lista civica Siena Cambia e Riformisti

23.2%
EUGENIO NERI
Centrodestra, Moderati per Siena, Nero su Bianco, Siena Rinasce, Fratelli di Siena

10%
LAURA VIGNI
Rifondazione Comunista, Sinistra per Siena, Lista Civica - Siena si Muove

non avevamo più la fiducia dei cittadini e invece la bandiera del rinnovamento ci ha premiati». In effetti i numeri dicono che il Pd rispetto alle politiche di febbraio mantiene il 26% nonostante la lista legata a Valentini sia sopra il 10% e Sel al 5%. Alta, ma non altissima almeno rispetto al resto d'Italia e della Toscana (più 20%) l'astensione: a Siena ha votato «solo» l'8% in meno.